

TRA GIOVANNI DI GARLANDIA E FILIPPO DA VITRY

Note sulla tradizione di alcuni testi teorici

F. ALBERTO GALLO

“The weight of authority born by great names in the Middle Ages”¹ è stato giustamente indicato come uno dei fattori di cui occorre tener conto nella problematica relativa ai testi attribuiti a Giovanni di Garlandia. Sembra però che il nome *Johannes de Garlandia* abbia influenzato non solo gli scrittori medievali, ma anche, e forse più, gli studiosi moderni. Non sarà quindi inutile esaminare una volta criticamente quale fondamento le attribuzioni trovino nella tradizione manoscritta.

Dell'opera nota come *Tractatus de musica mensurabili* si conoscono tre fonti, tutte databili tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e tutte di probabile origine francese.

- PARIS, Bibliothèque Nationale, latin 16663
- 1r Incipit tractatus de musica compilatus a fratre Jeronimo moravo ordinis fratrum predicatorum.
- 66v ... positionem que iohannis de garlandia est ...
habito inquit iohannes de cognitione plane musice ...
- 76v ... vel clausam lay.
Hec positio iohannis dicti de garlandia de musica mensurabili.
- 94r Explicit tractatus de musica fratris Jeronimi de moravia ordinis fratrum predicatorum.

Jeronimus de Moravia, compilatore del trattato contenuto in questo codice e pubblicato in CS I, 1-154², riporta nell'ambito della propria opera quattro testi sulla *musica mensurabilis*: mentre il primo resta anonimo, degli altri tre egli fornisce il nome dell'autore; tuttavia la sua testimonianza non può accogliersi senza le più ampie riserve, risultando del tutto isolata. Un testo *Jeronimus* preferisce attribuirlo a *Johannes de Burgundia* pur riconoscendo che la *vulgaris opinio* dei contemporanei, con la quale concorda la generalità delle indicazioni attualmente note, lo attribuisce a *Franco*. Un altro testo riportato in forma gravemente lacunosa e attribuito a *Petrus Picardus* si trova nelle altre fonti con maggior completezza, ma

¹ G. Reaney, "The Question of Authorship in the medieval Treatises on Music" in *Musica Disciplina* XVIII (1964), 11.

² Cfr. S. M. Cserba, *Hieronimus de Moravia O.P. Tractatus de musica* "Freiburger Studien zur Musikwissenschaft 2" (Regensburg 1935).

senza nome ³. Il testo infine che *Jeronimus* attribuisce a *Johannes de Garlandia* è citato e utilizzato senza indicazione d'autore da uno scrittore solitamente molto informato quale l'Anonimo IV ⁴ ed è riportato anonimo dagli altri due codici.

CITTA' DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana,
vaticano latino 5325

12v Habito de ipsa plana musica . . .
30v . . . quintus primi et primus secundi

La prima parte di questo codice è una miscellanea di teoria musicale comprendente anche un testo che in un altro codice ⁵ figura come sezione iniziale, precisamente CS III, 13-17, dell'*Ars nova* di Filippo da Vitry ⁶. Il fatto che in questo, come in un terzo codice ⁷, tale testo figuri invece a sé stante, sembra confermare la sua indipendenza dall'opera del maestro francese.

La seconda parte contiene il trattato in questione che, benché anonimo e in versione diversa da quella del codice parigino, è pubblicato in CS I, 175-182 con il nome di *Johannes de Garlandia*. La pubblicazione non è comunque integrale, poiché omette il contenuto dei fogli 20-30, cioè i tre capitoli: *de consonanciis in diversis temporibus*, *de concordanciis et dissonanciis que magis concordant et discordant*, *de discantu*, che mancano però degli esempi musicali per i quali il copista ha lasciato vuoti gli appositi spazi.

BRUGGE, Stadsbibliotheek, 528

47r Incipit de arithmetica boetij et de armonia et de eius speciebus.
Restat ergo de maxima prefectaque armonia disserere . . .
51v Dicto partim de musica boetij que habet fieri sub arithmetica proportione modo dicendum de ipsa plana musica que inmensurabilis dicitur et de eius speciebus.
Dicturi sumus de musica que dicitur inmensurabilis . . .

³ Cfr. Petri Picardi *Ars motetorum compilata breviter*, ed. F. A. Gallo, "Corpus Scriptorum de Musica 15", American Institute of Musicology, 1969.

⁴ Cfr. F. Reckow, *Der Musiktraktat des Anonymus 4* "Beihefte zum Archiv für Musikwissenschaft IV/V" (Wiesbaden 1967).

⁵ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, barberiniano latino 307, 17r-19r. Cfr. Philippi de Vitriaco *Ars nova*, ed. G. Reaney - A. Gilles - J. Maillard, "Corpus Scriptorum de Musica 8", American Institute of Musicology 1964, 13-20.

⁶ Cfr. E. M. Bannister, *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina* (Lipsia 1913), 199a.

⁷ Paris, Bibliothèque Nationale, latin 18514, 87r-94r. Cfr. A. Gilles, 'Contribution à un inventaire analytique des manuscrits intéressant l'ars nova de Philippe de Vitry' in *Revue belge de musicologie - Belgisch Tijdschrift voor Muziekwetenschap* X (1956), 149-154.

- 54v Dicto de musica inmensurabili nunc tractandum est de ipsa mensurabili que organum nuncupatur.
 Habito de ipsa plana musica . . .
- 59v . . . reducuntur ad .3. ligatas

La maggior parte del codice contiene testi di argomento non musicale: per lo più trattati di astronomia, tra cui due attribuiti a *Garlandus*⁸. Solo gli ultimi fogli contengono una trattazione sulla musica, senza indicazione d'autore, divisa in tre sezioni: la prima è un compendio di Boezio, la seconda un compendio di Guido, la terza è costituita dall'inizio dello stesso trattato del codice vaticano col cui testo sostanzialmente coincide, arrestandosi però a CS I, 181a linea 29. La collocazione del trattato in questo codice come ultima parte di una trilogia di teoria musicale offre la spiegazione del suo caratteristico incipit: *Habito de ipsa plana musica*; in effetti sono qui esposti dapprima i fondamenti della *musica speculativa*, seguono quindi le regole della *musica plana*, e dopo queste ha inizio l'esposizione della *musica mensurabilis*. Nel suo complesso la trattazione costituiva probabilmente un manuale scolastico dell'*ars musica*, come anche la presenza di un commentario in forma di glosse marginali sembrerebbe indicare.

La collazione delle fonti rivela che il testo dato concordemente dai codici vaticano e brugese e adoperato dall'Anonimo IV rappresenta la redazione più antica e genuina del *Tractatus de musica mensurabili*, mentre il testo dato dal codice parigino rappresenta una rielaborazione posteriore⁹.

Sembra quindi evidente che alla linea principale della tradizione sia diretta che indiretta era sconosciuto il nome dell'autore, mentre la tardiva, sospetta e unica attribuzione di *Jeronimus de Moravia* a *Johannes de Garlandia* può indicare, tutt'al più, il rielaboratore dell'opera.

* * *

Poiché il codice di Brugge consente di identificare qual'è la *musica plana* cui allude l'incipit dell'anonimo *Tractatus de musica mensurabili*, non si vede come sia possibile mettere in relazione quest'ultimo con la *Introductio musice secundum Johannem de Garlandia* la cui tradizione manoscritta presenta, d'altra parte, caratteristiche completamente indipendenti.

⁸ Cfr. A. De Poorter, *Catalogue des manuscrits de la bibliothèque publique de la ville de Bruges* "Catalogue général des manuscrits des bibliothèques de Belgique 2" (Gembloux/Paris 1934), 625-627.

⁹ Cfr. F. Reckow, 'Proprietas und perfectio. Zur Geschichte des Rhythmus, seiner Aufzeichnung und Terminologie im 13. Jahrhundert' in *Acta musicologica* XXXIX (1967), 116-117 nota 1.

Di quest'opera si conoscono infatti otto fonti che vanno dalla fine del XIV all'inizio del XVI secolo e sono tutte di origine italiana o comunque in relazione con l'ambiente italiano.

- SAINT-DIÉ, Bibliothèque Municipale, 42
- 68r [I]ncipit introductio musice plane et etiam musice mensurabilis secundum magistrum Johannem de Galaidia musyce sapientissimum.
[I]ntroductiones in arte musice. Primo videndum est quid sit introductio . . .
[*manca un foglio tra il 68 e il 69 e tra il 76 e il 77*]
- 83r . . . interdum recipit sepius autem reiecit.

Il testo dato da questo codice è quello pubblicato in CS I, 157-175, con le lacune dipendenti dalla mancanza dei due fogli interni.

- RIO DE JANEIRO, Biblioteca Nacional, Cofre 18
- 610r In nomine domini.
Incipit introductio musice plane sed etiam mensura / secundum magistrum Johannem de galandia musice sapientissimorum.
Prologus.
Introductiones in arte musice. Primo videndum est quid sit introductio . . .
- 615v . . . interdum recipit sepius autem reiecit.
Nota generalem regulam quare inventum fuit b mol multum necessaria cantare volentibus regulariter.
Tres sunt littere conclusive . . .
- 617r . . . omnis coniuncta vocatur.
Explicit musica plana magistri Jo de galandia.

La versione qui riportata non solo colma le lacune del codice precedente, ma aggiunge anche un'ulteriore porzione di testo ¹⁰.

- WASHINGTON, Library of Congress, ML 171 J 6
- 46r Ex tractatu magistri Johannis de galadia de musica plana.
Pro introductione artis musice. Primo videndum est quid est introductio . . .
- 70r . . . dicitur esse mixtus et non aliter.
Explicit ars cantus plani magistri Johannis de galadia.

Anche questo codice offre una redazione completa, che si arresta però a CS I, 168a.

- SEVILLA, Biblioteca Capitulare Colombina, 5 2 25
- 50r Introducendis in arte musice primo videndum est . . .
- 53r . . . acutis et superacutis litteris ut apparet hic
- 117v Ad evidentiam tam mensuralis quam inmensurabilis musice primo videndum est . . .

¹⁰ Cfr. R. Stevenson, 'A Neglected Johannes de Garlandia Manuscript (1486) in South America' in *Notes* XXIV (1967), 9-17.

119v ... tam assendendo quam descendendo sane vel gradatim ut hic

Questo codice è formato da numerosi fascicoli di diversa provenienza ¹¹, due dei quali conservano parti del trattato in questione. Il primo testo corrisponde a CS I, 157-164a; il secondo a CS I, 157-165a.

BARCELONA, Biblioteca Central, 883

71r Sequitur de mutationibus de quibus dicendum est quod omnis mutatio ...
 73r Ad evidentiam tocius musicae tam mensurabilis quam immensurabilis vel etiam plane.
 Primo videndum est quot sunt eius species ...
 76r Introducendis in artem musicae primo videndum est quid sit introductio ...

Sono tre sezioni del trattato copiate nella parte finale del codice ¹² in ordine parzialmente diverso rispetto alle altre fonti: corrispondono infatti successivamente a CS I, 160a-162b, 162b-166b, 157a-160a.

CITTA' DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, capponiano 206

39v Introductiones in arte musicae plane. Primo videndum est quid sit introductio ...
 40v ... et duo labia simul.
 Nota quod 13 sunt species tocius cantus ...
 Tonus est regula ...

Questo codice ¹³ contiene solo la parte iniziale del trattato sino alle prime parole della sezione mancante dopo CS I, 158a. V'è inoltre la menzione delle tredici *species cantus* la cui esposizione comincia in CS I, 163a.

LUCCA, Biblioteca Governativa, 359

93r Incipit ars musicae plane optima et perfecta.
 Ad evidentiam tam mensurabilis musicae quam immensurabilis. Primo videndum est quid sit introductio ...
 [mancano otto fogli tra gli attuali 97 e 98]
 98r ... et tales dicuntur plagales. Amen.

Il trattato è qui privo della sezione centrale a causa della mancanza di fogli intermedi ¹⁴. Il testo, pur corrispondendo sostanzialmente a CS I, 157-168, appare in una redazione non sempre letteralmente coincidente con quella delle fonti precedenti.

¹¹ Cfr. F. A. Gallo, 'Alcune fonti poco note di musica teorica e pratica' in *L'ars nova italiana del Trecento*, II, (Certaldo 1968), 59ss.

¹² *Ibidem*, 49ss.

¹³ Cfr. W. G. Waite, 'Two Musical Poems of the Middle Ages' in *Musik und Geschichte. Leo Schrade zum sechzigsten Geburtstag* (Köln 1963), 18-19.

¹⁴ Cfr. F. A. Gallo, 'La tradizione dei trattati musicali di Prosdodimo de Belde-
 mandis' in *Quadrivium VI* (1964), 77ss.

- PERUGIA, Biblioteca Comunale Augusta, 1013
- 47r [A]D videndum tam mensurabilis cantus quam immensurabilis musica. Primo videndum est quid sit introductio . . .
- 53r [S]Equitur de mutationibus vocum de quibus dicendum est. omnis mutatio definiens in ut re mi . . .
- 55r Item nota che nel canto havemo xiiij consonantie vel specie de canto . . .

Sono le prime tre sezioni del trattato corrispondenti nel contenuto a CS I, 157ss, 160ss, 162ss, ma spesso rielaborate nella forma; parte del testo è in traduzione italiana.

* * *

Strettamente collegata con l'*Introductio musice* è l'*Ars contrapuncti* di Filippo da Vitry quale è conservata nei seguenti codici:

- CITTA' DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana
vaticano latino 5321, 23r-25v
- EINSIEDELN, Stiftsbibliothek, 689, 56r-60r
- FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, pluteo 29 48, 86r-88v
- ROMA, Biblioteca Vallicelliana, B 83, 1r-8v

e pubblicata in CS III, 23-27. In effetti, tranne l'incipit, tutta la prima parte di quest'opera non è altro che una sezione di quella attribuita a Giovanni di Garlandia ¹⁵:

CS III, 23 . . . 26a
Ad evidentiam ergo totius musice, tam cantus mensurabilis quam immensurabilis, primo videndum est quot sunt species eius . . .

. . . et per consequens signa semitonia designantia in omnibus possunt applicari

CS I, 162b . . . 166b
Ad evidentiam totius musice tam mensurabilis quam immensurabilis vel autem plane, primo videndum est quot sunt eius species . . .

. . . et per consequens signa semitonia designantia in omnibus tonis possunt amplificari

Tale situazione può forse spiegare perchè a due compendi del trattato di Filippo da Vitry sia stata imposta invece la stessa paternità dell'*Introductio musice*.

Il primo compendio è conservato in:

- PISA, Biblioteca Universitaria, 606 [prima parte]
- p. 51 Volentibus introduci in arte contrapuncti id est nota contra notam ad iuvenum sive rudium instructiones . . .

¹⁵ Cfr. W. G. Waite, 'Johannes de Garlandia, Poet and Musician' in *Speculum* XXXV (1960), 182.

- p. 50 . . . tunc musica nichil esset.
Et hec dicta de contrapunctu secundum Magistrum Johannem de garlandia
in studio condam parisiensy in ista nostra scola musicalj.

Il codice è datato 1425, ma questo testo vi è aggiunto da mano posteriore iniziando nel posto rimasto vuoto al termine del *liber de proportionibus musice Johannis de Ciconiis* e terminando, per mancanza di altro spazio, nel margine inferiore della pagina precedente. Certo qui si tratta in sostanza di una compilazione riassuntiva del contrappunto di Filippo da Vitry, di cui viene conservato l'incipit. L'attribuzione finale a *Johannes de Garlandia* è semplicemente una eco della citazione che si legge nell'interno del trattato originario:

EINSIEDELN, Stiftsbibliothek, 689

- 55r Optima introductio in contrapunctum pro rudibus.
Volentibus introduci in arte contrapunctus id est notam contra notam . . .
55v . . . autem descendente sequitur, 10. Et dicere de contrapunctu id est de
nota contra notam pro instructione rudium sufficit hoc.
Explicit optima regula contrapunctus pro rudibus.

Benché anonimo nel codice ¹⁶, questo testo è stato ritenuto di *Johannes de Garlandia* (e pubblicato col suo nome in CS III, 12-13) semplicemente per l'identità dell'incipit e la corrispondenza del contenuto col testo del codice pisano ¹⁷. Ma appunto l'incipit è il medesimo del trattato di Filippo da Vitry e il contenuto ne costituisce sostanzialmente un riassunto.

Il secondo compendio è conservato in:

- | | |
|---|--|
| VITRY, CS III, 23b | PISA, p. 50 |
| . . . secundum magistrum Johannem de
Gallandia quondam in studio Pari-
sino . . . | . . . secundum Magistrum Johannem de
garlandia in studio condam pari-
siensy . . . |

Che i testi di Pisa e di Einsiedeln vadano riferiti all'opera di Filippo da Vitry può essere indirettamente confermato dall'esistenza di altri compendi analoghi in cui l'autore viene espressamente menzionato:

FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 688

- 144v Nota quod sicut per .vij. dies revolvitur omnis tempus sic per vij conso-
nantias revolvitur omnis musicalis cantus . . .
145r . . . posita magis elucescunt. Hoc de puncto contrapunctu sufficiat. De
floritima tamen possumus habere per regulas supra dictas et sic de alijs.
Explicit floritima domini philippj de vitriaco.

¹⁶ Cfr. F. A. Gallo, 'La tradizione . . .', 70-71.

¹⁷ Cfr. A. S. [chubiger], 'Musikalische Schriftsteller des Mittelalters. I. Johannes de Garlandia' in *Cäcilia* III (1864), 98b.

PAVIA, Biblioteca Universitaria, Aldini 450

4v Si quis velit scire artem philippi de vitriaco scilicet in regulis speculativis
in discantu . . .

5r . . . omnes debent esse perfecte per rationem.

La presenza, accanto ad una versione principale, di numerosi, differenti compendi, apparenta significativamente *l'Arts contrapuncti* all'*Arts nova*. E la circostanza di una così singolare tradizione delle due opere sembrerebbe confermare l'ipotesi "that the theoretical work of Vitry must have been imparted mainly by word of mouth"¹⁸.

Vicenza, Italia

¹⁸ G. Reaney, 'A Postscript to Philippe de Vitry's *Arts Nova*' in *Musica Disciplina* XIV (1960), 29.